Pubblichiamo una sintesi della lezione tenuta il 4 febbraio 2013 dalla Dott.ssa Lucia Imprescia. Dopo aver introdotto l'etimologia della maschera nell'antica Grecia e nel Barocco, la Dott.ssa Imprescia ci illustra i Mascheroni in alcuni palazzi nobiliari e monumenti del Siracusano.

La maschera, di solito rappresenta un finto volto usato da chi la indossa per nascondere la propria identità. Nell'Atene del V sec. a.C. in occasione delle rappresentazioni teatrali gli attori utilizzavano la " maschera".

Uno strumento scenico che doveva manifestare un volto tragico, nelle tragedie, o comico, nelle commedie. Secondo Aristotele la maschera teatrale doveva essere "brutta e deforme, ma senza espressione di dolore".

I Greci adoperavano il termine *prosopon*, che letteralmente significa 'faccia, volto' ma ancor più esatto sarebbe dire " davanti agli occhi (di altri)." Dunque il significato di maschera e faccia si sovrappongono.

Gli attori si chiamavano *hypokrites*, ipocriti, perché simulavano atteggiamenti o sentimenti contrari a ciò che pensavano o avevano in animo di fare. Il viso quale involucro di muscoli era pensato come una maschera che nascondeva i pensieri e i sentimenti più intimi di ciascun individuo.

Il termine latino utilizzato per indicare la maschera teatrale è invece quello di *persona, per-sona* , suona attraverso. Lo strumento attraverso cui risuonava la voce dell'attore. 'Persona' da cui: personaggio, personale, impersonare, personale e per estensione "individuo".

Nel corso delle varie dominazioni in Sicilia si annoverano altre derivazioni della parola maschera: dal latino medievale *masca*, strega; dal provenzale *masc-mascra-màscara*, stregone; dall'arabo
mascharat
buffonata, burla dal verbo
sachira
, deridere, burlare; dal francese
baska
da cui il verbo
robascher
fare fracasso.

Le varie espressioni sottolineano il doppio senso di 'maschera' come " anima cattiva" o qualcosa di spensierato e festoso.

Nel periodo della dominazione spagnola in Sicilia si afferma l'architettura barocca a partire dal 1610 che giungerà al suo culmine intorno alla metà del diciottesimo secolo con gli edifici degli architetti Rosario Gagliardi e Giovanni Battista Vaccarini.

Città come Catania, Siracusa, Noto, Ragusa, Modica, Acireale divennero centri dell'architettura barocca solo dopo il violento terremoto del 1693.

Dall'accurata osservazione delle decorazioni barocche presenti negli edifici sparsi nel territorio siracusano si evince una rilettura della maschera come trasformazione di volti umani in figure demoniache o faunesche o in maschere drammatiche dalle varie espressioni. La maschera nella sua ricchezza plastica trasforma le facciate dei palazzi nobiliari in quinte teatrali.

Ma per la classe aristocratica essa è il paradigma di un ordinamento sociale, di un emblema, quale segno di potere e di benessere economico. Le forme delle maschere diventano un gioco di combinazioni e così si trasformano in mostro per suscitare orrore, o demone per suscitare paura.

Ma la maschera barocca si svuota di questi significati e le immagini assumono solo un carattere decorativo e tendono a meravigliare e stupire lo spettatore tanto che l'orrore diventa riso. Tali caratteristiche si trovano nelle maschere decorative dei palazzi di Siracusa: Impellizzeri, Gargallo, Beneventano del Bosco.

Mascherone Palazzo Impellizzeri
(Via Maestranza-Ortigia -Sr)

Gocciolatoio- Maschera con sembianze umane e con orecchie faunesche a punte ricurve e sopracciglia accentuate

PALAZZO BENEVENTANO DEL BOSCO
(PIAZZA DUOMO SR)

Palazzo Nicolaci di Villadorata
di R. Gagliardi primi decenni del '700 (Noto)

[illegible] personaggio

Palazzo Ferreri

[illegible]

Porta Spagnola

Protome di mascherone
grottesco

Rodrigo Diaz “ el campeador”

Dona Ximena